

di Marco Fraschini



I giardini pubblici in primavera

I giardini pubblici esistono in tutte le città e vorrei parlare dei primi realizzati a Milano, tra 1783 e 1786, su commissione dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo-Este e su progetto di Giuseppe Piermarini, entro il perimetro delle antiche mura spagnole, tra corso Venezia, via Palestro, via Manin e i bastioni di Porta Venezia. Oggi occupano uno spazio molto centrale e si estendono per circa diciassette ettari. Sono uno dei luoghi più frequentati della città, intensamente vissuti. Il primo impianto era quello del giardino alla francese, con disegno regolare e prospettico; tra 1857 e 1862 Giuseppe Balzaretto ampliò poi il parco in forme più vicine al giardino romantico all'inglese, con laghetto, corso d'acqua sinuoso, rocce artificiali e quella parte più mossa fatta di scorci, aperture e zone più raccolte. All'inizio della primavera il parco si lascia capire meglio, perché le prime gemme e le prime fioriture sbocciano quasi ad annunciare la fine dell'inverno; poi, a seguire, altre gemme, altre fioriture, con colori prima tenui, poi sempre più marcati, in un'evoluzione che dimostra come un giardino apparentemente spontaneo

sia invece frutto di studio attento. Visitare questi giardini, ora dedicati a Indro Montanelli, è, oltre che piacevole, una fonte di idee per chi possiede un giardino anche piccolo. Una visita attenta fa scoprire, anche a chi non è esperto botanico, come la scelta delle piante sia stata fatta pensando ai colori, ai tempi in cui ogni specie germoglia, alle fioriture, al verde più scuro estivo, alle tonalità dell'autunno. Camminando si può osservare e capire come un'apparente naturalezza sottenda un disegno preciso. Le esplorazioni botaniche portarono anche specie allora sconosciute, di cui i progettisti dell'epoca, quando potevano, facevano uso.

Liriodendron tulipifera, *Liquidambar styraciflua*, *Pterocarya fraxinifolia*, *Styphnolobium japonicum*, *Ginkgo biloba* e *Araucaria araucana* si affiancano, ora come allora, ai più familiari platani e ippocastani. Nella parte più romantica del parco, intorno al laghetto e al corso d'acqua dalla forma sinuosa e allungata, dove restano le tracce di acquitrini e rogge preesistenti, dominano *Sequoiadendron giganteum* e *Taxodium distichum*. Nel secolo scorso nei giardini fu realizzato lo zoo, poi soppresso, perché gli animali erano per lo più rinchiusi in gabbie anguste e continuavano ad aggirarsi senza sosta, dando origine alla famosa frase "te paret un leun in gabia", riferita a chi, preso dai pensieri, si muove nella stanza senza venirne a capo. Nella parte del giardino all'inglese, tra viali ombrosi, salite, discese e ponti, facevo le mie scorribande con le automobili a pedali noleggiate dietro l'edificio del Museo Civico di Storia



Naturale. Vicino alla Grande Fontana, davanti a Palazzo Dugnani, invece, con altri miei coetanei facevamo, o tentavamo di fare, navigare le nostre piccole barche. ●

Public gardens in spring. *Public gardens exist in every city, and I want to talk about the first ones created in Milan, between 1783 and 1786, commissioned by Archduke Ferdinand of Austria-Este and designed by Giuseppe Piermarini, within the perimeter of the old Spanish walls, between Corso Venezia, Via Palestro, Via Manin and the bastions of Porta Venezia. Today they occupy a highly central position, extending over approximately seventeen hectares. They are one of the most visited places in the city, intensely alive with use. The original layout was that of a French formal garden, with a regular, perspectival design; between 1857 and 1862 Giuseppe Balzaretto enlarged the park along lines closer to the English romantic garden, adding a small lake, a sinuous watercourse, artificial rockwork and that more varied section composed of glimpsed views, openings and quieter, more enclosed areas. At the beginning of spring the park reveals itself more clearly, as the first buds and early flowers open almost as an announcement that winter is ending; then, in succession, more buds, more blossom, with colours that begin soft and grow gradually more intense, an unfolding that shows how a garden that appears spontaneous is in fact the result of careful study. Visiting these gardens, now dedicated to Indro Montanelli, is not only a pleasure but a source of ideas for anyone with a garden, however small.*

An attentive visit reveals, even to those without botanical expertise, how the

Marco Fraschini, architetto, è autore del libro *Progetti di giardini* e storico collaboratore di *Villegiardini*. Nella sua lunga carriera è stato amministratore pubblico, tecnico comunale e protagonista di grandi trasformazioni urbanistiche. Oggi è direttore tecnico di **Urges Srl** (urgesarchitettura.com) società di architettura, attraverso la quale porta avanti l'impegno alla creazione di luoghi dove architettura e paesaggio siano stabilmente integrati e possano dialogare armoniosamente. Da sempre appassionato di giardini e natura, in tutti i suoi progetti cerca di valorizzare gli spazi verdi in relazione al contesto in cui sono inseriti.

Marco Fraschini, architect, is the author of the book *Progetti di giardini* and a long-standing contributor to *Villegiardini*. Throughout his extensive career, he has been a public administrator, municipal technician, and a key figure in major urban transformations. Today, he is the technical director of **Urges Srl** (urgesarchitettura.com), an architecture firm through which he continues his commitment to creating spaces where architecture and landscape are seamlessly integrated and can engage in harmonious dialogue. A lifelong enthusiast of gardens and nature, he seeks to enhance green spaces in all his projects, ensuring they are in harmony with the surrounding environment.

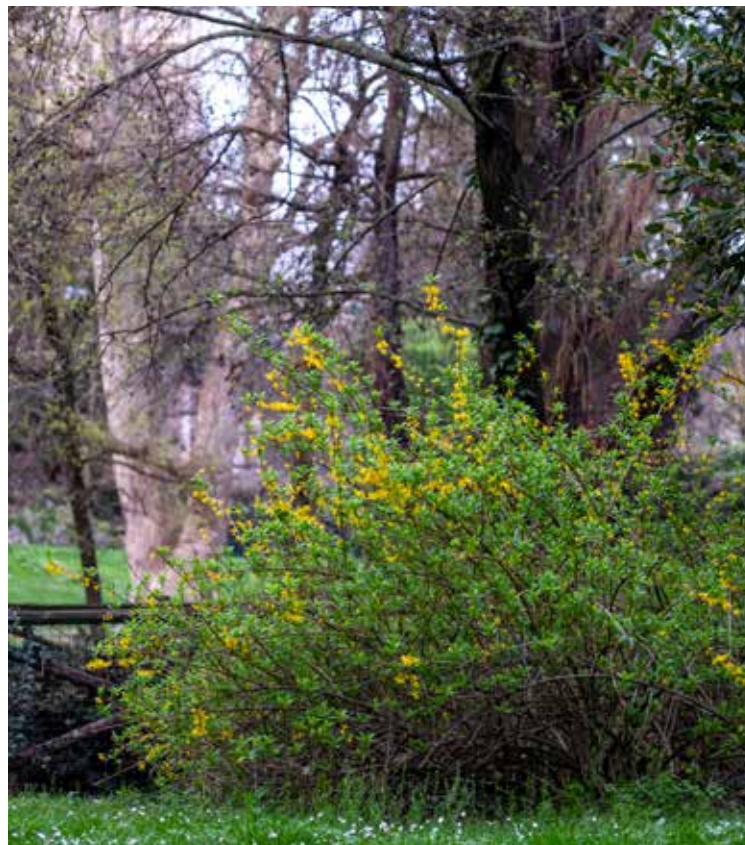
*choice of plants was made with colour in mind, and with thought given to the moment each species comes into leaf, to the flowering seasons, to the deeper greens of summer and the tones of autumn. Walking through, it is possible to observe and understand how an apparent naturalness conceals a precise design. Botanical exploration also introduced species then unknown, which the designers of the time used whenever they could. *Liriodendron tulipifera*, *Liquidambar styraciflua*, *Pterocarya fraxinifolia*, *Styphnolobium japonicum*, *Ginkgo biloba* and *Araucaria araucana* stand alongside, now as then, the more familiar planes and horse chestnuts. In the more romantic part of the park, around the lake and the long, sinuous watercourse where traces of earlier marshland and irrigation channels remain, *Sequoiadendron giganteum* and *Taxodium distichum* dominate. In the last century a zoo was established within the gardens and later closed, because the animals were for the most part confined in narrow cages and paced ceaselessly back and forth, giving rise to the well-known Milanese expression "te paret un leun in gabia" (you look like a lion in a cage) used to describe that particular restlessness of someone pacing a room, too deep in thought to find a way out of it. In the English garden section, among shaded avenues, slopes, bridges and sudden changes of level, I used to race about in the pedal cars hired from behind the building of the Museo Civico di Storia Naturale. Near the Grande Fontana, in front of Palazzo Dugnani, with other children of my age we would sail, or attempt to sail, our small boats. ■*



In questa pagina, in alto, la **rocaille** del **Monte Merlo** con **Forsythia × intermedia** e **Chaenomeles speciosa** tra i **platani**; in basso, il **laghetto**. Nella pagina di destra, in alto, il **monumento a Giuseppe Balzaretti**, cui si deve l'ampliamento in chiave romantica all'inglese dei giardini; in basso, un **sentiero** nella parte romantica del parco. Nelle pagine precedenti, a sinistra, **Magnolia × soulangeana** e **Forsythia × intermedia**; a destra, il **monumento a Emilio De Marchi** sulla **rocaille** del Monte Merlo.

On this page, above, **Monte Merlo rockery** with **Forsythia × intermedia** and **Chaenomeles speciosa** among the **plane trees**; below, the **pond**. On the right page, above, the **monument to Giuseppe Balzaretti**, who oversaw the Romantic-style expansion of the gardens; below, a **path** through the park's Romantic section. On the previous pages, on the left, **Magnolia × soulangeana** and **Forsythia × intermedia**; on the right, the **monument to Emilio De Marchi** on the Monte Merlo rockery.

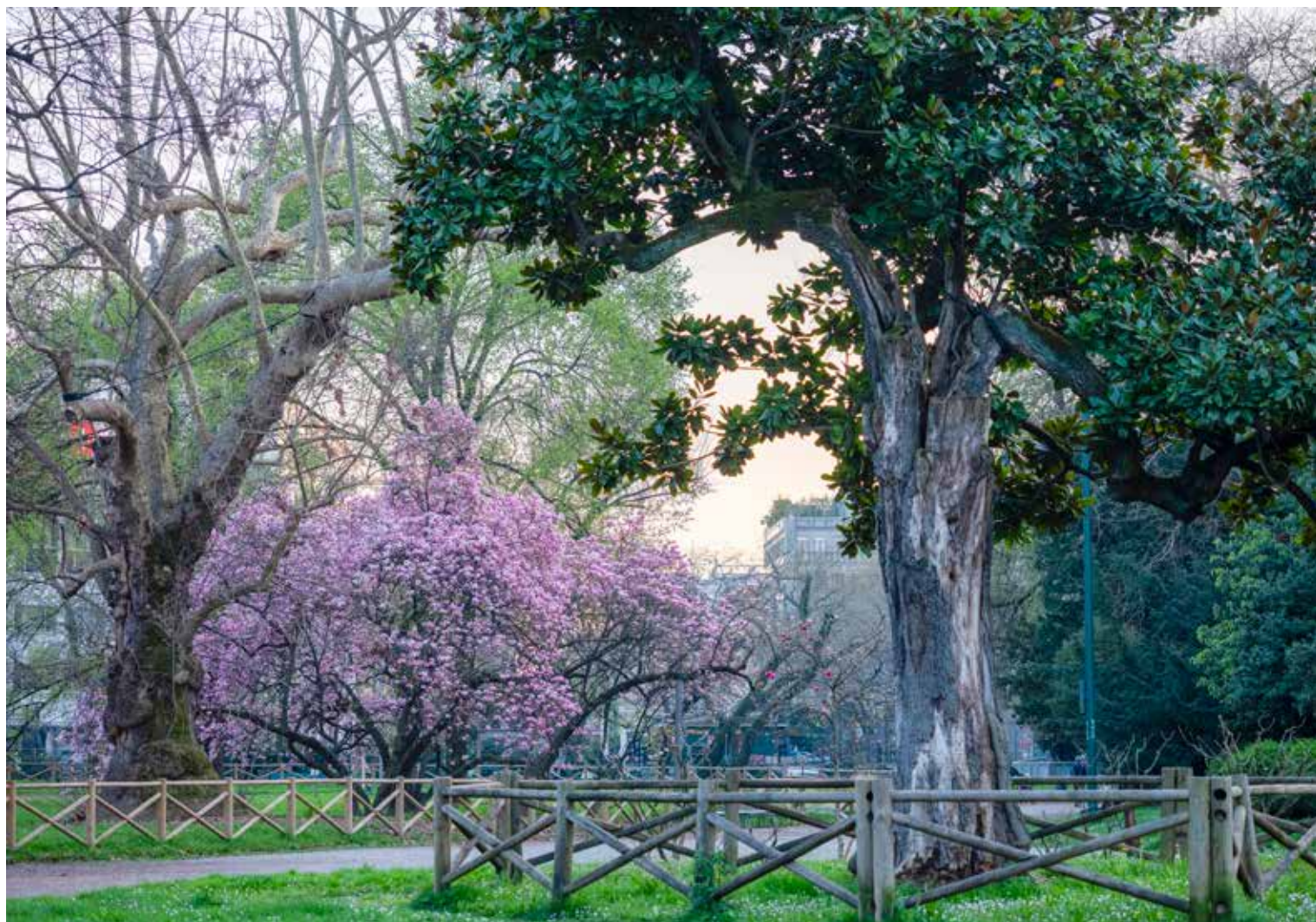




In questa pagina, in alto a sinistra, **Magnolia 'Genie'** nelle aiuole accanto alla Grande Fontana davanti a Palazzo Dugnani, con **piante di carciofo**; in basso, un esemplare di **Magnolia x soulangeana**. Nella pagina di sinistra, in alto a sinistra, una **statua** tra i rami del **salice**; a destra, **Forsythia x intermedia**; in basso, il **Museo Civico di Storia Naturale** visto attraverso i grandi alberi dei giardini.

On this page, above left, **Magnolia 'Genie'** in the beds beside the Grande Fontana in front of Palazzo Dugnani, with **artichoke plants**; below, a specimen of **Magnolia x soulangeana**. On the left page, above left, a **statue** framed by the branches of a **willow**; right, **Forsythia x intermedia**; below, the **Museo Civico di Storia Naturale** glimpsed through the tall trees of the gardens.





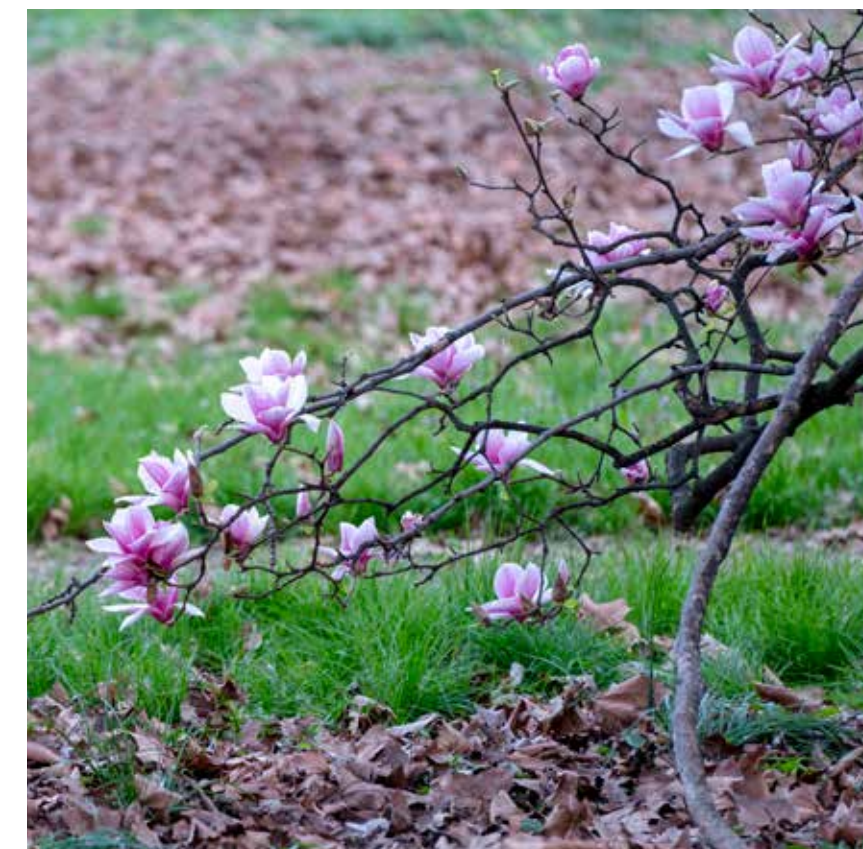
In questa pagina, in alto, **Magnolia grandiflora** e, sullo sfondo, **M. x soulangeana** tra i grandi alberi del parco; in basso, **Forsythia x intermedia** davanti ai fusti scolpiti delle **Lagerstroemia indica**.

On this page, above, **Magnolia grandiflora** and, in the background, **M. x soulangeana** among the park's tall trees; below, **Forsythia x intermedia** in front of the sculpted trunks of **Lagerstroemia indica**.



In questa pagina, in alto, **Photinia serratifolia**; in basso a sinistra, in alto, **Magnolia 'Genie'**, e sotto **M. denudata 'Festiose'**; a destra, **Magnolia x soulangeana**.

On this page, above, **Photinia serratifolia**; below left, above, **Magnolia 'Genie'**, and below it **M. denudata 'Festiose'**; right, **Magnolia x soulangeana**.





In queste pagine, la **Grande Fontana** davanti a **Palazzo Dugnani**, costruita nel 1881 in occasione dell'Esposizione nazionale italiana.

On these pages, the **Grande Fontana** in front of **Palazzo Dugnani**, built in 1881 for the Esposizione Nazionale Italiana.